



N. 68

1 gennaio 2009

أفواه مفتوحة

BoccheScucite

...Voci dai Territori Occupati

GAZA.. Happy New Year



Fermatevi subito, fermiamoci tutti !

"Quello in corso a Gaza è un massacro, non un bombardamento, è un crimine di guerra e ancora una volta nessuno lo dice".

(P. Manuel Musallam, parroco a Gaza, 27 dicembre 2008)

Un inferno di orrore, morte e distruzione, di lutti, dolore e odio si sta abbattendo in queste ore sulla Striscia di Gaza e sul territorio israeliano adiacente.

A voi, capi politici e militari israeliani,

chiediamo di considerare che insieme ai 'miliziani' di Hamas state colpendo, uccidendo e ferendo centinaia di civili palestinesi. Non potete non averlo calcolato. Non potete non sapere che a Gaza non esistono obiettivi da mirare chirurgicamente. Non potete non aver messo in conto che da troppo tempo è la popolazione di Gaza a vivere sotto embargo, senza corrente elettrica, senza cibo, senza medicine, senza possibilità di fuga. Le vostre crudeli operazioni di guerra compiono opera di morte su donne, bambini e uomini che non possono scappare né curarsi e sopravvivere, essendo strapieni gli ospedali e vuoti i forni del pane. Ascoltate i vostri stessi concittadini che operano nelle organizzazioni israeliane per la pace: "Siamo responsabili della disperazione di un popolo sotto assedio. Hamas da settimane aveva dichiarato che sarebbe stato possibile ripristinare la tregua a condizione che Israele riaprisse le frontiere e permettesse agli aiuti umanitari di entrare. Il governo d'Israele ha scelto consapevolmente di ignorare le dichiarazioni di Hamas e ha cinicamente scelto, per fini elettorali, la strada della guerra".

FERMATEVI SUBITO!

A voi, capi di Hamas,

chiediamo di considerare che i vostri razzi artigianali lanciati verso le cittadine israeliane poste sul confine, sono strumenti ulteriori di distruzione e, per fortuna raramente, di morte, e creano inutilmente paura e tensione tra i civili. Sono una assurda e folle reazione all'oppressione subita, che si presta come alibi per un'aggressione illegale. Se foste più potenti, capi di Hamas, vorreste forse raggiungere i livelli di distruzione dei vostri nemici? E non essendolo, a che scopo creare panico, odio e desiderio di vendetta nei civili israeliani che vivono a fianco alla vostra terra? Quali strategie di desolazione, disumane e inefficaci, state perseguendo?

FERMATEVI SUBITO!

E noi donne e uomini che apparteniamo alla 'società civile',

FERMIAMOCI TUTTI!

Sostiamo almeno un minuto accanto a tutti i civili che soffrono. Alle centinaia di ammazzati palestinesi, che per noi non avranno mai nome e volto, come alle due vittime israeliane. Alle centinaia di feriti palestinesi e ai fortunatamente pochi feriti israeliani. A chi ha perso la casa. A chi non può curarsi.

E poi, tutti insieme, alziamo la voce: non è questa la strada che porterà Israele a vivere in pace e sicurezza. Non è questa la strada che porterà i palestinesi a vivere con dignità in uno Stato senza più occupazione militare, libero e sovrano.

I media italiani in questi giorni hanno purtroppo mascherato una folle e premeditata aggressione -e soprattutto l'insopportabile contesto di un assedio da parte di Israele che per mesi ha ridotto alla fame un milione e mezzo di persone- scegliendo accuratamente alcuni termini ed evitandone altri.

La maggior parte dei quotidiani e telegiornali ha affermato che "è stato Hamas a rompere la tregua". Invece il 19 dicembre è semplicemente scaduta una tregua della durata concordata di sei mesi. L'accordo comprendeva: Il cessate-il-fuoco, la sua estensione nel giro di qualche mese alla Cisgiordania e la fine del blocco di Gaza. Questi impegni non sono stati rispettati da Israele (25 palestinesi uccisi solo dalla firma dell'accordo) e quindi Hamas non l'ha rinnovato. Ancor più precisa-

mente, già ai primi di novembre, Israele aveva rotto la tregua con una serie di attacchi a Gaza uccidendo altri 6 palestinesi.

Aiutiamoci allora a valutare criticamente le analisi spesso falsate dei media per dare maggior forza ad altre voci diventate grida: Solo poche ore fa, proprio a Gaza, il Patriarca di Gerusalemme celebrava la Messa di Natale riprendendo il suo Messaggio natalizio: "Siamo stanchi. La pace è un diritto per tutti. Siamo in apprensione per l'ingiusta chiusura imposta a Gaza e a centinaia di migliaia di innocenti. Siamo riconoscenti a tutti gli uomini di buona volontà che non risparmiano sforzi per spezzare questo blocco."

La strada intrapresa invece, lastricata di sangue e macerie, condurrà la gente qualsiasi al macello. E i suoi capi alla sconfitta. In primo luogo alla sconfitta umana.

Pax Christi Italia

28 dicembre 2008



Dalla Segreteria del Patriarca di Gerusalemme Fouad Twal riceviamo e pubblichiamo questa nota:

"Grazie per il comunicato chiaro, realista e coraggioso di Pax Christi Italia. Avete tutto il nostro appoggio. Buon anno".





Il Patriarca Twal invoca la pace per mettere fine all'occupazione **Siamo stanchi. La pace è un diritto per tutti!**

Oggi non possiamo non ricordare l'instabilità, la mancanza di prospettive chiare per l'avvenire, la mancanza di sicurezza, le aggressioni contro i cittadini e le violazioni contro proprietà e beni.

Come Betlemme aspettò durante secoli Colui che avrebbe "spezzato il giogo e la sbarra che pesavano sulle spalle del popolo, e il bastone del suo aguzzino" (Isaia 9,3), così anche noi stiamo aspettando la manifestazione della Grazia del Signore che metterà fine all'occupazione e all'ingiustizia, liberandoci da quelle paure, difficoltà e divisioni interne che affliggono questa terra. (...)

Non possiamo poi dimenticare Gerusalemme. La Città di Gerusalemme soffre per la crescita degli insediamenti illegali, e un'emorragia di emigrazione dei suoi figli cristiani verso l'estero, a causa della mancanza di pace e del deterioramento della situazione politica. Tutto ciò non fa altro che suscitare in noi una forte apprensione per il futuro delle nostre Comunità cristiane e per le loro condizioni. Apprensione condivisa da tutti i Patriarchi d'Oriente dei quali, vi riporto il loro ultimo messaggio: "Ci rivoliamo ai nostri figli e a tutti gli abitanti della Terra Santa che vivono in condizioni deteriori in Palestina, soprattutto l'ingiusta chiusura imposta a Gaza e a centinaia di migliaia di innocenti. Siamo riconoscenti a tutti gli uomini di buona volontà che non risparmiano sforzi per spezzare questo blocco. Nello stesso tempo invitiamo fortemente i responsabili locali e internazionali ad impegnarsi seriamente per raggiungere una pace giusta e finale in Terra Santa. Che questa terra torni ad essere fonte di redenzione, riconciliazione, giustizia e perdono per i suoi abitanti e per il mondo. Invitiamo i palestinesi stessi a ritornare con coraggio alla loro unità

interna nel quadro della legalità palestinese riconosciuta, evitando così alla popolazione un assedio mortificante"(...) (Comunicato finale della 18esima Assemblea del Consiglio dei patriarchi cattolici d'Oriente, novembre 2008)

La pace è un diritto per tutti gli uomini; è pure la soluzione a tutti i conflitti e a tutte le controversie. La guerra non produce la pace, e le prigionie non garantiscono stabilità. Nemmeno i muri più alti assicurano sicurezza. (...) La politica internazionale si interessa poco al nostro destino, l'influenza degli Usa e di Israele è dominante. Ci arrivano tanti aiuti ma non quello di cui abbiamo bisogno: la pace e con essa la giustizia. Anzi, temo che l'anormale diventi normale e i grandi della politica si limitano a gestire il conflitto invece che risolverlo. Certo la situazione politica è difficile ma certi gesti si possono fare: basta con gli insediamenti illegali, con i posti di blocco con un muro che non garantirà mai la sicurezza a nessuno.

Oh Bambino di Betlemme, lunga si è fatta la nostra attesa, e siamo stanchi di questa situazione, stanchi anche di noi stessi. (...) Siamo storditi dai bei discorsi e dalle promesse. Il pianto delle vedove e dei bambini si mescola con il rumore dei cannoni e dei mitra, ci spezza il cuore e rompe il silenzio della grotta e della culla.

Brani tratti dall'Omelia, dal Messaggio di Natale e dall'intervista a Famiglia Cristiana n. 52. Testi integrali in <http://www.lpj.org/newsite2006/index.html>



L'attacco di Gaza non è contro Hamas. È contro tutti i palestinesi

di *Amira Hass*, 29 dicembre 2008

Alle 3:19 di domenica pomeriggio, il suono di un missile in arrivo poteva essere udito durante la conversazione al telefono. E poi un'altro, assieme con le urla di paura dei bambini. Nel quartiere Tel al-Hava di Gaza City, i palazzi di appartamenti sono affollati e uno vicino all'altro, con dozzine di bambini in ogni edificio, centinaia in ogni isolato.

Il loro padre, B., mi informa che del fumo sta venendo fuori dalla casa del suo vicino e finisce la conversazione. Un'ora più tardi, mi dice che due appartamenti sono stati colpiti. Uno era vuoto; non conosce chi ci abita. L'altro, in cui vi sono stati dei morti, appartiene ad un membro di una cellula che lancia razzi, ma nessuno con incarichi o di una certa importanza.

A mezzogiorno di domenica, l'aeronautica militare israeliana (IAF) ha bombardato un blocco di edifici dei Servizi di Sicurezza Nazionale di Gaza. È la sede del carcere principale di Gaza. Tre prigionieri sono stati uccisi. Due erano apparentemente membri di Fatah; il terzo era stato condannato di collaborazionismo con Israele. Hamas aveva evacuato la gran parte delle altre carceri della Striscia di Gaza, ma pensava che questa prigione sarebbe stata sicura.

Alle 12 di domenica, una telefonata ha svegliato S. "Non stavo dormendo comunque" mi ha detto. "Ho alzato la cornetta e ho udito un messaggio registrato in arabo: 'Questo è per avvertirti che bombarderemo la casa di chiunque ha armi o munizioni in casa.'"

Tre membri di una famiglia del vicinato sono stati uccisi, tutti giovani uomini ventenni. Nessuno di loro possedeva armi o munizioni; stavano semplicemente camminando lungo la strada quando la IAF ha bombardato una macchina che passava. Un altro vicino ha perso la sua figlia di 16 anni, e la sorella di lei è stata seriamente ferita. La IAF ha bombardato un'edificio che aveva ospitato in passato il Servizio di Sicurezza Preventiva dell'Autorità Palestinese, e la loro scuola era situata nell'edificio accanto.

S. ha visto i risultati di alcuni dei bombardamenti di sabato quando è andato a trovare un amico il cui ufficio è vicino alla sede centrale della polizia della città di Gaza. Una persona uccisa in quell'attacco era Hassan Abu Shnab, il figlio maggiore dell'ex membro importante di Hamas Ismail Abu Shnab.

Il vecchio Abu Shnab, che Israele ha assassinato cinque anni fa, è stato uno dei primi politici di Hamas a parlare in favore di una soluzione basata sul riconoscimento dei due stati. Hassan lavorava come impiegato alla locale università e suonava nella banda della polizia per divertimento. Stava suonando alla cerimonia di graduazione della polizia, sabato quando la bomba ha colpito.

"Settanta poliziotti sono stati uccisi là, non tutti erano membri di Hamas", mi ha detto S., che si oppone ad Hamas. "E anche quelli che supportavano Hamas erano dei giovani uomini in cerca di un lavoro, un salario. Volevano vivere. E per questa ragione, sono morti. Settanta in un soffio. Questo assalto non è contro Hamas. È contro tutti noi, l'intera nazione. E nessun palestinese acconsentirà ad avere la sua gente e la sua patria distrutta in questo modo."

tradotto da Piergiorgio Rosetti e Kristin Anderson-Rosetti





In esclusiva per BoccheScucite

Tre testimonianze in diretta dalla Palestina

Da Gaza, Vittorio Arrigoni, 29 Dicembre.

“Non abbiamo nemmeno il tempo per andare a dormire... La devastazione prende tutti, uomini, donne, bambini. I bombardamenti continuano massicci. Siamo appena rientrati dopo aver scaricato una barca di aiuti e medicine da Cipro. Soprattutto gli ospedali danno la misura del disastro raggiunto con gli attacchi israeliani. Hanno massacrato gente davanti ai nostri occhi, ieri, abbattendo una moschea. File e file davanti ai pochi panettieri, sperando in un po' di farina. La cosa che ci sembra più importante è diventare testimoni oculari per quello che stiamo vedendo ogni istante. La gente si aspetta l'attacco via terra. E voi che siete lì in Italia, vi supplichiamo, alzate la voce e raccontate quello sta accadendo!”

Dal Charitas Baby Hospital di Betlemme

Eppure la luce.

Cuore e occhi sono pieni di lacrime, per le vittime, per i feriti, per questi crimini che a pochi chilometri da qui vengono perpetrati; sono pieni per la rabbia che violentemente mi assale e faccio fatica a gestirla, se non chiedendo al Dio della Pace di “entrare” nella mia mente e nel mio cuore ad “asciugare” le mie lacrime.

È difficile stare qui e non poter far nulla, se non denunciare quanto sta accadendo e raccontare ai pellegrini che vengono qui al Caritas di informarsi e guardare alla vera realtà che ci viene nascosta.

È difficile stare qui e sperare ancora e credere che il male non può vincere il mondo, che le tenebre non possono vincere la luce. I giorni

prima di Natale - e a Natale stesso - Betlemme era un paese pieno di luci, illuminato dalle luminarie presenti anche nelle vie più nascoste. Girare per Betlemme riempiva di gioia e rendeva l'idea che davvero qui la Luce aveva preso dimora.

La cometa della Piazza della Natività dava poi un tocco particolare e commovente. Riportava a 2000 anni fa.

Dall'incursione aerea a Gaza, Betlemme è diventata buia, fredda. Le luminarie spente. Un segno di comunione e solidarietà con i “fratelli e sorelle di Gaza”. Il senso di festa che le luminarie davano contrastava con la dura realtà di morte e odio.

La Piazza della Natività sembra un'altra! Betlemme sembra un'altra. Noi siamo altri.

Eppure, al mattino presto, dopo la messa delle 5 alla Grotta, quando è ancora scuro, uscendo dalla Basilica e girandosi a guardarla, la luce interna che esce dalla porticina “dell'umiltà” sembra rompere il buio e il freddo della piazza e sembra dire: “Io, la Luce, ho rischiarato le tenebre. Abbiate fiducia!”

Ora, quella luce mi aiuta a non lasciarmi andare e a credere contro ogni speranza, che la Pace sarà possibile anche in questa Terra Santa, anche in tutte quelle terre dove i crimini di guerra continuano indisturbati e in silenzio. Il “basta” io l'ho rivolto anche al Padre Eterno!

Suor Donatella e le suore del Caritas Baby Hospital

Geris Koury, direttore Centro Al Liqa, Betlemme (29 dicembre)

“Questo attacco di Israele è smisurato e terribile. Un numero enorme di vittime pesa sulla coscienza di chi ha ordinato il massacro. Fa rabbia poi vedere la distruzione di istituzioni pubbliche, come per esempio dell'Università di Gaza City. Non ha nessun senso distruggere un istituto culturale accademico.

Davanti a questo silenzio mondiale noi in Terra Santa ci sentiamo ancora più disperati. Sentiamo l'Europa sempre più lontana.

Tutti giustificano Israele, ma non fanno niente per difendere i diritti legittimi del popolo palestinese, dopo 60 anni di catastrofe ripetuta

(=Nakba). Quante vittime, quanta distruzione! Ma anche in West Bank la tensione è altissima. Bisogna fermare questo attacco e trovare una qualche intesa.

A me sembra poi che Israele voglia continuare gli attacchi. Ma questo stato di guerra che non può essere accettato. Qui a Betlemme in questi giorni di Natale continuiamo a cantare: “pace in terra agli uomini...” Ma la pace è sempre più lontana....



Ritagli dalla carta stampata

Mario Cornioli ad Avvenire, 23 dicembre

“Carissimo Direttore, sono un sacerdote della diocesi di Fiesole in Toscana. Le scrivo dopo aver letto l'articolo di Barbara Uglietti intitolato: Hamas: basta tregua. Ma perché non dite anche che quasi ogni notte aerei israeliani bombardano Gaza uccidendo e terrorizzando quella povera popolazione che non ha più nulla per vivere? Perché non si parla anche del disumano embargo che sta uccidendo lentamente le persone più deboli e indifese, malati, vecchi e bambini? Perché non si dice anche che dopo la dichiarazione della tregua chi l'ha violata continuamente è stato l'esercito israeliano e invece si dice che "Israele si ritiene impegnato ancora nella tregua", facendolo credere alla gente, quando la realtà è un'altra?”

(Don Mario Cornioli, lettera non pubblicata da Avvenire)

Amos Oz – La Repubblica, 27 dicembre

“I bombardamenti che mirano a colpire sistematicamente le comunità civili israeliane sono un crimine di guerra e un crimine contro l'umanità ma lo Stato d'Israele deve proteggere i propri cittadini.(...) Il governo preferirebbe il cessate il fuoco che Hamas ha violato... ma la

sofferenza della popolazione civile intorno a Gaza non può protrarsi.(...) È Hamas che provoca Israele costringendolo a lanciare un'operazione militare.(...) Israele deve agire saggiamente e non soccombere all'onda emotiva”

Fulvio Scaglione – Avvenire, 28 dicembre

Hamas ha orchestrato la solita provocazione a colpi di missile contro Israele. Ha ottenuto quello che voleva. (...) E sì che Israele aveva compiuto gesti non secondari come la liberazione di centinaia di palestinesi e lo sgombero di alcuni insediamenti illegali a Hebron”

Jeff Halper, sito di Israeli Committee against House Demolitions, 28 dicembre

“Facciamo massima chiarezza. Gli attacchi massicci di Israele su Gaza oggi hanno un solo obiettivo sottostante: gestire il conflitto, fermare il lancio di razzi su Israele da una Gaza assediata e affamata senza porre fine alla causa di quegli attacchi: 41 anni di occupazione israeliana sempre più oppressiva senza il minimo segno che uno Stato Palestinese sovrano e sostenibile potesse emergere”

Fausto Carioti – Libero, 28 dicembre

“Le bombe sganciate dal cielo sui miliziani di Hamas sono manna dal cielo per i tanti nemici di Israele che titolano: “carneficina”, “massacro”. Il tutto farcito con foto dei civili palestinesi disperati. (..) Quindi, conclusione: lo Stato d'Israele è malvagio. Insomma, antisemiti e antisionisti possono finalmente rialzare la testa in queste ore”

Fawzi Baroum, portavoce di Hamas. - La Repubblica, 28 dicembre

“Noi abbiamo diritto a difenderci. La resistenza è la nostra unica difesa. Abbiamo dato sei mesi di opportunità con questa tregua e loro l'hanno violata 175 volte, hanno arrestato 38 dei nostri, 47 sono stati feriti e 47 uccisi. Di quale tregua stiamo parlando?”

Fiamma Nirenstein – Il Giornale, 28 dicembre

Finalmente. “L'attacco d'Israele ad Hamas è stato duro, deciso, tutte le sue strutture sono state prese di mira. Senza più esitazioni. (...) Questo è quanto è quanto emerge dai fatti di ieri, per capire contro chi e che cosa Israele si è mossa, senza la consueta retorica dell'occupazione, dato che Gaza non è più occupata dall'agosto del 2005”.

Shimon Perez – L'Unità, 29 dicembre

“Francamente non ricordo in tutta la storia d'Israele una guerra più irrazionale di quella che Hamas sta facendo contro di noi. (...) Israele ha evacuato i coloni e smantellato gli insediamenti, quindi mi chiedo: perché ci attaccano? Cosa vogliono ottenere?”

Abraham B.Yehoshua – La Stampa, 29 dicembre

“Mi rivolgo a voi, residenti di Gaza, voi commercianti, operai, insegnanti, casalinghe, pescatori, Gente di città e di paese. Le nostre città sono contigue alle vostre. Dietro al reticolato che ci separa, vediamo operai e contadini che lavorano la terra, camion che trasportano merci, bambini che vanno a scuola. E lo stesso è per voi. (...) Tre anni fa abbiamo evacuato i pochi insediamenti che avevamo nella Striscia di Gaza. L'occupazione di quella regione è completamente cessata. Ma anziché l'agognata tranquillità sono arrivati razzi che hanno seminato morte e distruzione nelle nostre città”

Abraham B.Yehoshua – Il Giornale 30 dicembre

“L'inizio è accettabile. Ma non si può continuare a lungo. (...) Possiamo biasimare Israele per gli insediamenti in Cisgiordania ma non per la situazione di Gaza.”

Luigi Geninazzi – Avvenire, 30 dicembre

“Se i raid aerei, in combinazione con le incursioni terrestri riusciranno a decapitare il movimento integralista, la posta in gioco sarà molto elevata. Un'operazione condotta con mano davvero pesante. Sarebbe doppiamente tragico se mancasse l'obiettivo”

Informazione e dis-informazione in tre giorni di TG nazionali

18 dicembre 2008, Filippo Landi al TG3:

“Bisogna che si sappia che mentre Hamas aveva rispettato la tregua e i razzi non sono stati più lanciati da Gaza, Israele ha continuato a colpire la popolazione civile con l'embargo. (...) Possiamo solo augurarci che finisca il colpevole silenzio della comunità internazionale, che ha segnato questi ultimi mesi, almeno per evitare nuove tragedie”

27 dicembre, Claudio Pagliara (TG1-2-3)

“Offensiva israeliana: su 155 morti palestinesi è certo che 140 fossero miliziani di Hamas”. “È chiaro a tutti che Israele ha il diritto di difendersi” “Israele ha provato in ogni modo a neutralizzare Hamas, organizzazione terroristica, con l'embargo, con il controllo della situazione. Ma ora ha detto basta”

“90 camion di generi alimentari sono stati fatti entrare a Gaza: una boccata d'ossigeno per una popolazione allo stremo”

“Israele parla di un intervento mirato e chiaramente di carattere difensivo”

“Le vittime sono tutte miliziani di Hamas”.

28 dicembre, Claudio Pagliara. (Tg2)

“Israele colpisce soprattutto le rampe dei razzi. L'obiettivo resta quello di far tornare normale la vita degli israeliani delle città di confine. Ma ciò che abbiamo percepito, visitando le comunità del sud d'Israele è una relativa calma. La popolazione è stata invitata a restare in casa. Per fortuna non c'è panico.

- “Il fuoco di Hamas non è stato così intenso come si temeva, segno che l'offensiva israeliana, questa volta è molto più efficace di quanto non fu due anni fa in Libano.”

- “Come vedete io mi trovo qui con le milizie di terra. È prevista un'offensiva di terra. Ho appena partecipato ad un briefing riservato e segreto con alcuni capi dell'esercito”...

- “Forse sta producendo ottimi risultati, molto meglio che in Libano”

28 dicembre, Lucia Goracci

Da domenica 28 dicembre a Filippo Landi si avvicina Lucia Goracci, che riesce finalmente a darci sul TG3 informazioni meno parziali sulla carneficina.

- “Le vittime non sono solo militanti di Hamas, ma anche tantissimi civili. Gli ospedali sono già allo stremo. Immaginate quanto sia impensabile evitare vittime civili in una delle aree più densamente popolate del mondo”.

- “Obiettivi sono centri militari ma è stata colpita anche una moschea e un centro televisivo”

29 dicembre, Claudio Pagliara

- Israele ha aperto uno dei valichi e permesso il passaggio di camion con aiuti militari. Tra gli obiettivi raggiunti, colpita l'Università che - secondo Israele- nei suoi laboratori migliorava la qualità e la portata dei razzi. Le cifre delle vittime civili diffuse dalle agenzie internazionali fanno alzare la temperatura in tutto il mondo arabo”

- “stavolta nel mirino dirigenti di spicco del braccio militare di Hamas che però sono sfuggiti al bombardamento. Morti invece i loro familiari, sei in un caso, due in un altro.”

Si inserisce un fortissimo reportage da Duilio Gianmaria dell'ANSA che intervista una madre che ha perso 5 figlie. Il servizio si chiude con una domanda che il giornalista si permette di fare: “Ma c'è qualche motivo per cui Israele ha colpito una moschea?”

29 dicembre, Lucia Goracci.

- “Confessiamo che l'impressione è che il numero dichiarato delle vittime civili sia molto al di sotto della realtà”.

- “terza notte di bombe...corse all'ospedale...senza sosta l'attacco israeliano....impossibile non contare il gran numero di civili (inizia il servizio con una testimonianza drammatica di una donna: eravamo in sette dentro casa...)...un'altra notte senza tregua...tra le vittime ci sono dieci ragazzini...ai camion di aiuti il compito di alleviare le sofferenze di una popolazione allo stremo...”

30 dicembre, Lucia Goracci

chiudiamo la rassegna ancora con la brava e coraggiosa giornalista che per la prima volta si azzarda a spiegare che:

“Israele ha bombardato ancora i tunnel che servivano sì per far passare le armi ma anche tutti i viveri che in questi lunghissimi mesi di embargo hanno dato la possibilità di sopravvivere a milioni di persone”.

BoccheScucite ha già espresso a Lucia Goracci tutto l'apprezzamento di un vastissimo numero di italiani nauseati dalle falsità dei servizi che da anni siamo costretti a subire nella televisione pubblica.





Tra crimine di guerra e stupidità

Gideon Keyv, Haaretz 28 dicembre

Israele ha intrapreso un'altra guerra non necessaria, una guerra inutile. Il 16 luglio del 2006, io scrissi: "ognuno ha tra i suoi vicini un prepotente che può facilmente far irritare. Indipendentemente dal fatto se il prepotente ha la sue ragioni, tu puoi anche aggredirlo ma la sua reazione non la puoi controllare"

Due anni e mezzo dopo, con agghiacciante precisione si ripete la stessa situazione. In poche ore l'IDF ha portato morte e distruzione in una misura che i qassam, da quando esistono, non hanno mai nemmeno sfiorato. Ancora una volta la reazione violenta di Israele, anche se giustificata, ha superato tutte le proporzioni e sfiorato di gran lunga la linea rossa di ogni considerazione umanitaria, di moralità, di rispetto delle leggi internazionali e di saggezza.

Quanto è accaduto è un crimine di guerra e insieme l'espressione della stupidità di un Paese. Amara ironia della storia: un governo che solo pochi mesi fa era uscito bastonato da una futile guerra -che oggi nessuno vuole ricordare- si imbarca in un'altra deprecabile guerra, due mesi prima della fine del suo mandato. E tra l'una e l'altra Ehud Olmert tiene sulla punta della lingua la nobilissima parola della pace e nel fodero due inutili guerre. Suo alleato il ministro della difesa Barak, leader della cosiddetta sinistra- che gioca il ruolo di complice nel crimine. Israele non si è impegnata né tanto meno ha esaurito tutta l'attività diplomatica, prima di imbarcarsi in una campagna di morte e distruzione. I qassam che piovono sulle comunità vicino a Gaza sono senz'altro intollerabili, anche se non seminano morte. Ma la risposta doveva essere completamente diversa: uno sforzo diplomatico per il cessate-il-fuoco, lo stesso che fu tentato all'inizio come dovremmo ricordarci. E se ogni sforzo falliva intervenire con una risposta militare

graduale. Ma niente da fare. O tutto o niente. E la guerra scatenata nessuno osa pensare quando potrà terminare.

Il sangue ora scorre come l'acqua. Gaza, la città dei rifugiati, assediata e alla fame, paga il prezzo più alto. E il sangue non necessariamente scorrerà solo verso di noi. Nella sua stupidità Hamas ha trascinato sé stessa e la popolazione a questa situazione, ma ciò non giustifica una reazione fuori misura di Israele.

La storia del Medio Oriente si ripete con ossessiva precisione. E purtroppo la frequenza aumenta, praticamente ogni due anni. Purtroppo Israele dimostra che non c'è collegamento tra il livello politico in cui si parla di pace e i suoi capi belligeranti. Non abbiamo imparato niente dalla precedente guerra e si teme il dialogo pubblico preferendo una sola voce che incita all'intervento e alla distruzione.

Ancora una volta i commentatori hanno salutato gli aerei da combattimento che avevano bombardato la stazione di polizia dove c'erano i vigili urbani....

Anche stavolta dobbiamo aspettare che passino un po' di giorni per sentire una voce diversa, di saggezza e moralità, che ci faccia uscire dal tunnel. (...) Le immagini che scorrevano sugli schermi di tutto il mondo mostravano un'orrenda parata di cadaveri e di feriti che si cercava di metter dentro auto private per raggiungere quello che forse non può più esser chiamato ospedale. Forse qualcuno di noi prima o poi penserà che ci stiamo accanendo contro una infelice e poverissima striscia di terra, la cui maggioranza della popolazione sono figli di rifugiati che hanno già sopportato tribolazioni immani.

Per due anni e mezzo sono stati tenuti in gabbia e abbandonati dal mondo intero. L'idea che attraverso una guerra avremmo guadagnato altri alleati all'interno della Striscia, che maltrattando la popolazione e uccidendo i suoi figli avremmo indurito le loro coscienze; l'idea che un'operazione militare basti per far cadere un regime e rimpiazzarlo con un altro regime amico, tutto questo è nient'altro che pazzia.

Hezbollah non sono stati certamente indeboliti dalla seconda guerra del libano: al contrario. In breve tempo, dopo una lunga fila di morti e di feriti in fin di vita, arriveremo ad un nuovo cessate-il-fuoco, come è

servito in Libano e come era l'unica cosa che si sarebbe potuta fare senza iniziare questa inutile guerra.

Nel frattempo, lasciamo che l'IDF si senta vincitore, come ripete. L'eroe si è messo contro il debole, bombarda decine di obiettivi e le immagini di sangue e di fuoco sembrano proprio mostrare agli israeliani, agli arabi e al mondo intero che la forza del tuo vicino prepotente non è ancora diminuita. Quando il prepotente è infuriato, non lo ferma nessuno.



Ma cosa ci sta dietro?

Il contesto politico alla vigilia dell'aggressione israeliana

Iniziato nel giugno 2007, agli occhi dell'opinione pubblica internazionale come risposta alla presa del potere con la forza da parte di Hamas, l'assedio della Striscia di Gaza in realtà rappresenta un ulteriore passo nella strategia politica-militare israeliana seguita al ritiro unilaterale dell'agosto 2005. Se da un lato Israele ha persuaso il mondo che ormai l'occupazione militare sulla Striscia si è conclusa, dall'altro, ignorando le leggi internazionali, ha potuto portare avanti un incessante uso della forza contro la popolazione civile di Gaza in modo da isolarla e strangolarla fino a rendere impossibile le condizioni di vita di un milione e mezzo di palestinesi.

Dal giugno del 2007, da quando Israele ha imposto il blocco navale ai palestinesi, dopo il rapimento in territorio israeliano del soldato Gilad Shalit, ancora sotto sequestro a Gaza - e a seguito del ripetersi di lanci di razzi Qassam contro obiettivi israeliani - la situazione umanitaria nei territori della Striscia di Gaza si fa sempre più drammatica, ogni mese

che passa. Il rigido assedio ha causato il progressivo esaurimento di prodotti indispensabili, alimentari e sanitari: il materiale per l'igiene e i disinfettanti sono terminati in tutti i centri sanitari e mancano le medicine utilizzate normalmente dai malati cronici. Le persone con urgente bisogno di esami e farmaci sarebbero oltre 1000, un numero in crescita costante, altissimo se si pensa il totale della popolazione palestinese della Striscia, che conta circa un milione e mezzo di abitanti. Il numero dei malati deceduti comincia a superare le 300 persone, mentre quelli in pericolo di vita, pur essendo in possesso di passaporto e dei documenti necessari per uscire dalla Striscia, non riescono a partire a causa dell'assedio e della chiusura dei passaggi, compreso il valico di Rafah. Disperata è anche la situazione relativa ai beni alimentari di prima necessità, sempre più scarsi (soprattutto il latte per i bambini presenti nella Striscia). Man mano che passano i mesi viene sempre più spesso a mancare anche la farina per il pane...siamo alla fame.

Dicembre 2008. Hamas ha parlato, e ha detto che non è disposta a rinnovare la tregua se Israele non la rispetta, e non apre il blocco attorno alla Striscia. Non si rinnova la tregua, se i termini della tregua non cambiano. D'altra parte, per le strade di Gaza, la gente normale diceva alla fine di ottobre che la tregua non aveva cambiato la disperata vita quotidiana del milione e mezzo di abitanti rinchiusi in una prigione a cielo aperto. Aveva soltanto rafforzato Hamas. E Hamas, molto sensibile sin dai suoi primi giorni di vita al consenso popolare, deve aver compreso che rinnovare automaticamente la tregua gli avrebbe fatto perdere terreno.

Rinnovare la tregua ora, nei termini precedenti, vorrebbe dire gestire la delicatissima fase della transizione del mandato presidenziale dell'ANP in condizioni di debolezza. Hamas, invece, ha scompaginato le carte chiedendo un nuovo negoziato a Israele, bypassando il rapporto tra Israele e l'ANP di Abu Mazen e Fayyad, proprio nel momento in cui la politica, a Tel Aviv, è tutta concentrata sugli slogan elettorali. Sia Tzipi Livni sia Ehud Barak hanno cavalcato la questione di Gaza in questa veloce campagna elettorale, col risultato che Hamas ha deciso di non

esserne parte passiva, ma di giocare la questione della tregua o del rinnovato conflitto militare con un governo (quello israeliano) che dovrebbe gestire soltanto la ordinaria amministrazione.

La tregua tra Hamas e Israele scricchiolava dal 4 novembre, quando l'esercito israeliano l'aveva violata con una incursione, ed ora è finita. E Hamas non ha intenzione di rinnovarla se non ne vengono rispettate le condizioni. I Qassam sono tornati a volare sopra il territorio israeliano: il bersaglio sono ancora una volta le cittadine del Negev, Sderot sopra tutte le altre, mentre sta per iniziare Hanukkah.

Hamas dice che non vuole rinnovare la tregua. Militari e politici israeliani dicono molte cose, e la stampa si interroga sul perché delle differenti posizioni. Sul perché Ehud Barak volesse continuare la tregua, sul perché la spada di Damocle dell'operazione militare su Gaza aleggi da settimane, sul perché - guarda caso proprio ora - si ritorni a parlare della forza militare di Hezbollah. Aprire definitivamente il fronte sud a Gaza, con una operazione che però, per scattare, avrebbe bisogno di una preparazione di settimane e del richiamo dei riservisti, vorrebbe dire rischiare di aprire il fronte nord, e di attendere una reazione di Hezbollah in aiuto di Hamas. Israele è disposto a rischiare a due mesi dalle elezioni?

BoccheScucite

(alcuni stralci sono tratti da Alain Gresh, Il Manifesto, 27 dicembre)



Altri incisivi commenti per capire la carneficina. Sgomenti per tanta follia sentiamo la Livni ripetere ossessivamente "l'obiettivo è ridurre al minimo le vittime civili" mentre i numeri dei bambini (il 50% della popolazione di Gaza) massacrati cresce continuamente.

A TUTTI I BAMBINI DI GAZA dedichiamo lo straordinario presepio che Elio ha costruito: c'è tutta la Palestina, Gerusalemme, Betlemme murata, colonie, acqua rubata dai settlers...

• **Moni Ovadia**, L'Unità, 27 dicembre

Il premier Olmert si è rivolto al popolo di Gaza per sollecitarlo a ribellarsi al "comune" nemico Hamas. Nobile gesto quello di rivolgersi ai popoli, ma a quale popolo? Un popolo nella dignità delle proprie prerogative? Titolare legittimo del proprio futuro? il popolo di una nazione, dotato di un proprio stato? No! E' un popolo che oggi vive in stato di assedio. Un popolo la cui maggioranza elettorale ha scelto Hamas in una delle elezioni più libere e democratiche che si siano viste negli ultimi tempi. Se questa è la realtà, il fervorino di Olmert è demagogico ed è un ennesimo viatico per passare da un *cul de sac* ad un altro. Niente di nuovo sotto il cielo della Terrasanta, se non le sofferenze degli inermi.

• **Neta Golan**

L'israeliana Neta Golan, fondatrice dell'International Solidarity Movement, è stata tenuta in isolamento tutta la durata della sua prigionia. Ma, venendo da Gaza, ecco cosa ha dichiarato a proposito di prigionia: "Ho lasciato Gaza sotto l'assedio israeliano per andare a finire in un'altra prigionia israeliana, a Kiriath Gat. Certo, anche nel carcere di Kiriath Gad non avevo la libertà, ma almeno potevo mangiare tutti i giorni e perfino avere l'energia elettrica nella mia cella. La popolazione

di Gaza invece non può avere tutte queste cose. Nella prigione di Gaza c'è una politica di autentica punizione collettiva.”

• **Jose Saramago**, 22 dicembre

La sigla Onu, tutto il mondo lo sa, significa Organizzazione delle Nazioni Unite, cioè, in realtà niente o molto poco. Lo dicono i palestinesi di Gaza a chi gli sta tagliando gli alimenti, o glieli ha già tagliati, perché così ha imposto il blocco israeliano, deciso, a quanto pare, di condannare alla fame le 750.000 persone registrate lì come rifugiati. Non c'è pane, la farina è finita e l'olio, le lenticchie, lo zucchero stanno per finire. Nazioni Unite? Unite? Contando sulla complicità o la viltà internazionale Israele se ne infischia delle raccomandazioni, delle decisioni, delle proteste finché le pare, quando le pare e come le pare.

• **Mustafa Barghouti**, 18 dicembre

"Israele non si è impegnato a rispettare le condizioni della tregua e ha ucciso persone e assaltato città della Cisgiordania e della Striscia di Gaza. Questa l'ennesima premessa che viene taciuta"

• **UNRWA** (Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati)

Il 18 dicembre fa sapere di avere interrotto la distribuzione di alimenti poiché le scorte sono terminate. Tutti i valichi di collegamento con la Striscia di Gaza, infatti, sono chiusi e non entra né cibo, né carburante. In un comunicato stampa, l'Agenzia dell'ONU ha affermato che da oggi verrà sospesa anche la distribuzione di farina.

L'UNRWA ha aggiunto che 750 mila gazesi (metà dell'intera popolazione) dipende dagli aiuti umanitari, in quanto rifugiata da altre aree della Palestina occupata, e ha sottolineato che Israele aveva assicurato che avrebbe permesso l'ingresso nella Striscia di rifornimenti di grano, ma i camion sono stati bloccati e rimandati indietro.

• **Karen Koning**, Commissaria Onu per la Palestina - 30 dicembre

“Il minimo che si può dire è che ci sia stato un uso sproporzionato della forza. In discussione non è il diritto alla difesa d'Israele. Questo diritto

non può fondarsi sulla negazione dei diritti dei palestinesi, tra cui il diritto all'autodeterminazione dopo 60 anni di espropri. (...) I palestinesi rinchiusi dentro Gaza o in attesa davanti ai check-point in Cisgiordania, essi sono tra quelli senza protezione e nel totale isolamento dalla comunità internazionale. Questo genera disperazione e abbandono.”

• **Richard Falk**

Il rappresentante delle Nazioni Unite per i diritti umani, Richard Falk, relatore speciale ONU sulla situazione dei diritti umani in Palestina (espulso da Israele senza che potesse effettuare le indagini commissionategli dall'ONU): "Quanto sta accadendo a Gaza è un crimine contro l'umanità". Siamo di fronte a scioccanti atrocità contro la popolazione civile. Israele sta usando le armi più moderne contro gente inerme.

• **Miguel D'Escoto Brockmann**, Presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU, 24 novembre

“Io invito la comunità internazionale ad alzare la sua voce contro la punizione collettiva della popolazione di Gaza, una politica che non possiamo tollerare. Noi esigiamo la fine delle violazioni di massa dei Diritti dell'uomo e facciamo appello ad Israele, la potenza occupante, affinché lasci entrare immediatamente gli aiuti umanitari nella Striscia di Gaza. Io parlo di apartheid riferendomi ai Territori palestinesi occupati, un sistema così simile a quello di un'epoca passata, in un continente lontano. Ma credo che sia importante che noi, all'ONU, usiamo questo termine. Non dobbiamo avere paura di chiamare le cose con il loro nome.”

• **Luigi Fioravanti**

Diritto di difendersi. Israele ha il diritto di difendersi ma non di occupare illegalmente i Territori palestinesi da 41 anni, in spregio di tutte le risoluzioni dell'Onu, “e privando tre milioni e mezzo di persone dei diritti alla libertà di movimento, al lavoro, alla salute e all'educazione” (Amnesty International, Sopravvivere sotto assedio.

Violazione dei diritti umani dei palestinesi nei Territori Occupati, Ega 2006, p.8)

Ha il diritto per difendersi di costruire un Muro, se vuole, ma non all'interno dei territori palestinesi, sottraendo un altro 15% del loro territorio e violando il diritto internazionale, come ha sentenziato la Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja il 9 luglio 2004 (sentenza completamente disattesa da Israele), e rinchiodando un intero popolo dentro una sola prigione. Ha il diritto di difendersi, ma non di insediare coloni all'interno dei Territori occupati, violando la Convenzione di Ginevra, riducendo sempre più la poca terra e l'acqua che resta ai Palestinesi (ai palestinesi resta solo il 22% dell'intera Palestina, e a brandelli, popolata com'è da 450 mila coloni israeliani: meno della superficie dell'Umbria per 3,5 milioni di abitanti)..

Israele ha il diritto di difendersi dagli attacchi che provengono da Gaza, ma non di chiudere in una prigione il suo milione e mezzo di persone, bloccando i valichi, lo spazio aereo e marittimo, non permettendo nemmeno di pescare ai pescatori palestinesi.

Finché si pone il diritto alla difesa e alla sicurezza al di sopra di tutti gli altri diritti, o lo si invoca per sé e non anche per gli altri, il diritto si degrada alla legge del più forte; e l'uso della sola forza non la sicurezza ottiene, ma alimenta violenza e spirito di vendetta; la forza, l'occupazione militare e la repressione violenta, non sono la soluzione del problema ma il problema.

Ma queste cose né papa, né capi di stato, né ministri, né giornali le dicono o ricordano; né la benemerita Comunità di Sant'Egidio.

Non c'è pace senza verità e giustizia.



Tutti i destinatari della mail sono inseriti in copia nascosta (L. 675/96). Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. VI CHIEDIAMO SCUSA se ciò è accaduto. Se non volete più ricevere "boccheScucite" o ulteriori messaggi collettivi, vi preghiamo di segnalarcelo mandando un messaggio a nandyno@libero.it con oggetto: RIMUOVI, e verrete immediatamente rimossi dalla mailing list.

